

PARTE V

L'ASSISTENZA

LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI ADEGUAMENTO
DELLE STRUTTURE DI RICOVERO PREVISTO DALL'ARTICOLO 2
DELLA LEGGE N. 135/1990

La legge 5 giugno 1990, n. 135 ha autorizzato l'attuazione di un articolato programma di interventi per l'adeguamento delle strutture di ricovero e dei laboratori, per il potenziamento degli organici del personale, la formazione, il potenziamento dei servizi di assistenza ai tossicodipendenti e l'attivazione di servizi per il trattamento a domicilio dei soggetti affetti da AIDS e patologie correlate.

Per l'attuazione dei suddetti interventi, oltre a finanziamenti specifici, a carico del Fondo sanitario nazionale, ripartiti tra le regioni e province autonome con vincolo di destinazione al settore indicato, è stato autorizzato un programma di costruzione e di ristrutturazione di posti letto nei reparti di malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, nonché il potenziamento dei laboratori di virologia, microbiologia e immunologia per un ammontare complessivo massimo di lire 2.100 miliardi, affidandone la realizzazione, attraverso la stipula di convenzioni per la concessione di servizi, ad uno o più soggetti individuati da CIPE. A seguito del parere favorevole sullo schema di convenzione espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 21 marzo 1991, sono state stipulate le convenzioni con tre consorzi di imprese, (CON.SOMI, FIS, MED.IN.), assegnando agli stessi il termine massimo di tre anni per la realizzazione di tutti gli interventi.

L'attività inerente alla verifica ed alla validazione dei programmi presentati dalle regioni, le complessità degli adempimenti correlati anche alle varianti sugli interventi rispetto al programma iniziale, le difficoltà di funzionamento di alcune delle conferenze regionali previste dall'articolo 3 della legge per il rilascio delle autorizzazioni in materia di costruzioni edilizie strumento fortemente innovativo nel procedimento amministrativo, solo successivamente meglio definito hanno comportato notevoli ritardi nell'avvio delle opere.

Nel frattempo, con il decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 396, convertito nella legge 4 dicembre 1993, n. 492, è stata disposta la cessazione dell'efficacia delle convenzioni stipulate dal Ministero della sanità con i suddetti consorzi, e la prosecuzione del programma è stata affidata direttamente alle regioni.

In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 3 della citata legge n. 492 del 1993, con deliberazione del CIPE 21 dicembre 1993, è stata ripartita tra le regioni e le province autonome la complessiva somma di lire 2.098.819.790.548 per la realizzazione del programma, accanto-

nando l'importo di lire 122.109.508.133 per il pagamento dei corrispettivi dovuti alle società concessionarie per la realizzazione dei progetti esecutivi già predisposti e approvati dalle regioni. Sono rimaste, pertanto, nella disponibilità delle stesse per l'acquisto delle attrezzature e l'attuazione degli interventi per l'adeguamento delle strutture di ricovero, al netto delle spese per i progetti esecutivi, lire 1.976.709.282.414.

Al fine di chiarire le modalità con le quali proseguire l'attuazione del programma di edilizia ospedaliera previsto dall'articolo 2 della legge n. 135 del 1990, in data 20 aprile 1995 si è svolta presso il Ministero della sanità una riunione con i rappresentanti delle regioni e delle province autonome. Nella predetta riunione si è convenuto, tra l'altro, su due possibilità per la prosecuzione degli interventi:

a) l'effettuazione diretta degli stessi da parte delle regioni e delle province autonome o delle Aziende unità sanitarie locali per incarico delle prime;

b) utilizzo dello strumento della concessione dei servizi previsto dall'articolo 2 della legge 5 giugno 1990, n. 135. In tal caso, le regioni e gli altri soggetti interessati avrebbero dovuto rinegoziare le modalità operative con le precedenti concessionarie, atteso che la legge 4 dicembre 1993, n. 492 ha decretato la cessazione dell'efficacia delle convenzioni stipulate con il Ministero della sanità. Successivamente a detta riunione, è stata inviata agli assessorati alla sanità delle regioni e province autonome un'apposita circolare in data 2 maggio 1995.

La legge n. 492 del 1993, benché approvata con l'intento di accelerare i tempi di attuazione degli interventi, ha dato luogo ad ulteriori ritardi sia perché alcune regioni si sono rivelate non dotate di una struttura organizzativa adeguata sia perché sono sorti dubbi interpretativi circa la procedura da osservare per la prosecuzione del programma.

A valere sulle disponibilità mutate a livello centrale per l'avvio del programma, con provvedimenti ministeriali in data 18 novembre 1993 e 16 novembre 1995 sono state assegnate alle regioni e province autonome complessivamente lire 572.890.561.468, di cui lire 222.107.749.050 per laboratori e lire 350.782.812.418, per l'avvio degli interventi di costruzione e ristrutturazione dei posti letto.

Da ripetute ricognizioni effettuate, risulta che alla data odierna non tutte le regioni hanno impiegato fondi assegnati.

Per quanto concerne le procedure per l'accesso ai mutui, si evidenzia che il decreto-legge 1° dicembre 1995 n. 509, convertito nella legge 31 gennaio 1996, n. 34, ha esteso ai programmi ex legge 135/90 le procedure già adottate per i progetti ricompresi nel Programma nazionale straordinario di investimenti in sanità di cui l'articolo 20 della legge n. 67/88.

L'articolo 1, comma 3 del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, convertito nella legge 18 luglio 1996, n. 382, ha differito al 31 luglio ed al 31 agosto 1996, i termini fissati dall'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto-legge 509/95, convertito nella legge 34/96 per opere finanziate con risorse ex articolo 20, legge 67/88. Tali termini sono poi stati estesi

con l'articolo 19 del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 377 (reiterato con il decreto-legge 13 settembre 1996, n. 478) anche agli interventi di cui all'articolo 2 della legge 135/90.

La decadenza del decreto-legge 478/96, per la mancata reiterazione conseguente alla sentenza della Corte Costituzionale n. 360 del 1996, ha posto il problema della possibilità di sottoporre al CIPE i progetti del Programma di lotta all'AIDS per i quali i termini di presentazione, differiti dal decreto-legge 478/96, dovrebbero retroagire di 60 giorni, tornando in vigore quelli previsti dalla richiamata legge n. 34/96. Le istanze dei soggetti interessati, infatti, benché legittimamente presentate, sulla base del decreto-legge 377/96 poi divenuto decreto-legge n. 478/96, risultano, al momento, inoltrate fuori dei termini. Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 18 novembre 1996 per la conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, prevede che vengano fatti salvi gli effetti prodotti dal più volte citato decreto-legge n. 478/96, e pertanto dovrebbe consentire di ammettere a mutuo ulteriori interventi per circa 430 miliardi.

Il quadro sintetico della situazione nazionale è riportato nella tabella 1). La situazione è aggiornata alla data odierna e riporta: i mutui complessivamente autorizzati (colonna g); le anticipazioni e gli accantonamenti per i concessionari, il cui saldo attivo è in corso di riattribuzione alle regioni interessate (colonna b); la situazione dei mutui richiesti successivamente alla data 31 maggio 1996 (termine previsto dalla legge 34/96), relativi alle regioni Umbria, Molise, Veneto, che completerebbero il programma, nonché alle regioni Lombardia, Abruzzo, Calabria, Campania, per le quali si registrano residui (colonna h); il saldo residuo di circa 407 miliardi, cioè quanto non richiesto successivamente alla data del 31 agosto dalle regioni (colonna i).

I quadri dettagliati relativi alle singole regioni consentono di individuare:

- 1) le variazioni apportate al programma originario, con riferimento ai posti letto e alle rimodulazioni degli interventi;
- 2) l'*iter* delle richieste relative ai singoli interventi (ultime 4 colonne);
- 3) gli interventi *in itinere* riferiti alle richieste sopra descritte inoltrate dopo il 31 maggio 1996.

La tabella 2 riporta, invece, il numero di 4.783 posti letto, complessivamente finanziati, nel caso in cui il Parlamento, con l'approvazione del disegno di legge sopra citato, consenta al CIPE di autorizzare efficacemente anche le richieste inoltrate dai soggetti beneficiari tra il 31 maggio 1996 e il 31 agosto 1996.

Nella tabella 3 sono riportati i posti letto (2.101) effettivamente ammessi al finanziamento.

Complessivamente, alla data odierna, in relazione ai documenti acquisiti, approvativi dai singoli interventi deliberati dalle regioni, sono stati attribuiti alle società concessionarie finanziamenti per lire 103.670.465.499.

TABELLA N. 1

REGIONI	IMPORTI PRESIANTI DELIBERA C.M. 21-12-93	TOTALE ANTICIPAZIONE ED ACCANTONAMENTI CORRESPETTIVI AI CONCESSIONARI	RIPARTO C.A.P.E. IVA (COMPRESA A DISPOSIZIONE DELLA REGIONE IN TOTALE	RIPARTO C.I.P.E. IVA (COMPRESA A DISPOSIZIONE ALL'EROGAZIONE PER LABORATORI	RIPARTO C.A.P.E. IVA (COMPRESA A DISPOSIZIONE DELLA REGIONE PER EDILIZIA	DI CUI C.A.P.E. EROGATI IN ANTICIPAZIONE PER EDILIZIA D.D. del 18.11.93 D.D. del 18.11.93	MUTUI AUTORIZZATI DA REGIONE - C.I.P.E. PER EDILIZIA	MUTUI RUBRICATI AL 31/12/96	DIFFERENZA DA RIMBORSARE
	a	b	c	d	e=c-d	f	g	h	i=e-f-g-h
FRIULI V.G.	30.036.837.451	2.120.224.103	27.916.613.347	3.801.641.497	24.114.971.850	6.814.731.008	17.300.240.620		222
LIGURIA	71.365.280.482	5.419.598.402	65.945.682.081	5.474.918.086	60.470.763.995	17.113.099.834	28.765.487.627	14.248.676.534	343.500.000
LOMBARDIA	406.605.681.524	30.080.634.763	376.525.046.761	42.618.787.429	333.906.259.331	113.098.200.679	33.458.903.278	146.026.189.824	41.322.965.550
PIEMONTE	186.342.247.099	7.770.129.816	178.572.117.282	13.920.224.721	164.651.892.562	282.228.374	60.801.910.029		103.567.754.159
P.A. BOLZANO	13.102.008.385	558.348.895	12.543.659.489	1.271.103.858	11.272.555.632	0	11.272.555.632		(0)
P.A. TRENTO	17.500.688.860	957.894.268	16.542.794.592	1.411.965.970	15.130.828.623	1.464.829.962	2.866.847.673		10.799.150.988
V. AOSTA	582.782.478	47.688.399	535.094.079	329.279.562	205.814.517	0	0		205.814.517
EMILIA ROMAG.	138.363.159.885	9.342.939.425	129.020.220.460	13.339.442.233	115.680.778.227	31.513.715.137	84.167.063.099		(?)
LAZIO	202.629.949.677	8.007.184.139	194.622.765.538	21.568.985.328	173.053.780.211	12.697.735.418	35.346.324.611	48.307.492.050	76.702.228.132
TOSCANA	142.524.199.068	8.978.798.412	133.545.400.656	11.600.000.000	121.945.400.657	33.255.908.060	88.689.492.598		0
UMBRIA	31.585.767.336	2.232.780.050	29.352.987.286	2.955.028.694	26.397.958.592	8.763.689.479	0	17.634.269.113	0
VENETO	178.293.056.858	11.815.905.879	166.477.150.979	33.644.758.269	132.832.392.711	41.570.822.577	0	91.261.570.134	(0)
ABRUZZO	30.441.603.082	1.866.615.559	28.574.987.523	4.080.569.073	24.494.418.451	6.102.186.971	0	17.809.456.041	582.775.439
BASILICATA	12.712.405.381	517.610.180	12.194.795.201	2.730.398.940	9.464.396.261	964.644.122	5.813.528.313	2.686.223.826	(0)
CALABRIA	67.819.523.651	4.055.254.607	63.764.269.044	6.150.835.216	57.613.433.828	12.390.638.975	0	40.168.710.368	5.054.084.485
CAMPANIA	211.293.067.461	11.219.065.754	200.074.001.707	20.507.214.612	179.566.787.094	20.374.745.064	0	78.319.694.387	80.872.347.643
MARCHE	33.182.218.608	1.678.590.714	31.503.627.894	4.816.549.989	26.687.077.905	4.997.041.209	21.064.284.455		625.752.241
MOLISE	6.101.994.242	456.127.441	5.645.866.801	1.427.568.981	4.218.297.820	1.432.313.868	0	2.785.983.952	0
PUGLIA	92.896.124.376	5.612.133.824	87.283.990.552	11.790.747.892	75.493.242.660	17.380.052.952	34.310.814.601		23.802.375.107
SARDEGNA	58.534.936.021	4.215.509.034	54.324.426.988	3.714.994.751	50.609.432.237	15.961.387.814	33.022.630.734		1.625.413.689
SICILIA	166.900.258.624	5.156.474.471	161.743.784.153	14.952.664.481	146.791.119.672	22.551.713.111	0		142.186.278.757
ITALIA	2.098.818.790.548	122.109.508.133	1.976.709.282.415	222.107.679.580	1.754.601.602.836	350.782.812.418	456.880.083.270	459.248.266.229	487.690.440.919

TABELLA N. 2

<i>Regioni</i>	<i>Numero posti letto finanziati al 27 novembre 1997</i>
Friuli-Venezia Giulia	71
Liguria	112
Lombardia	0
Piemonte	248
Provincia autonoma di Bolzano	43
Provincia autonoma di Trento	18
Valle d'Aosta	0
Emilia Romagna	355
Lazio	272
Toscana	440
Umbria	0
Veneto	0
Abruzzo	0
Basilicata	50
Calabria	0
Campania	0
Marche	134
Molise	0
Puglia	185
Sardegna	173
Sicilia	0
<i>ITALIA</i>	<i>2.101</i>

MINISTERO DELLA SANITA'					
DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE					
Concessione mutui in applicazione delibera CIPE 21.12.93				Legge 135/90	A.I.D.S.
REGIONI	quote	quote	quote	NUMERO POSTI LETTO	
	PER EDILIZIA	PER LABORATORI	IN TOTALE	al 31/8/96	
FRIULI V.G.	24.114.971.850	3.801.641.497	27.916.613.347	71	
LIGURIA	60.470.763.995	5.474.918.086	65.945.682.081	163	
LOMBARDIA	333.906.259.331	42.618.787.429	376.525.046.761	1.030	
PIEMONTE	164.651.892.562	13.920.224.721	178.572.117.282	278	
P.A. BOLZANO	11.272.555.632	1.271.103.858	12.543.659.489	43	
P.A. TRENTO	15.130.828.623	1.411.965.970	16.542.794.592	18	
V. AOSTA	205.814.517	329.279.562	535.094.079	0	
EMILIA ROMAG.	115.680.778.227	13.339.442.233	129.020.220.460	437	
LAZIO	173.053.780.211	21.568.985.328	194.622.765.538	708	
TOSCANA	121.945.400.657	11.600.000.000	133.545.400.656	440	
UMBRIA	26.397.958.592	2.955.028.694	29.352.987.286	87	
VENETO	132.832.392.711	33.644.758.269	166.477.150.979	399	
ABRUZZO	24.494.418.451	4.080.569.073	28.574.987.523	110	
BASILICATA	9.464.396.261	2.730.398.940	12.194.795.201	50	
CALABRIA	57.613.433.828	6.150.835.216	63.764.269.044	202	
CAMPANIA	179.566.787.094	20.507.214.612	200.074.001.707	243	
MARCHE	26.687.077.905	4.816.549.989	31.503.627.894	134	
MOLISE	4.218.297.820	1.427.568.981	5.645.866.801	12	
PUGLIA	75.493.242.660	11.790.747.892	87.283.990.552	185	
SARDEGNA	50.609.432.237	3.714.994.751	54.324.426.988	173	
SICILIA	146.791.119.672	14.952.664.481	161.743.784.153	0	
ITALIA	1.754.601.602.836	222.107.679.580	1.976.709.282.415	4.783	

L'ASSISTENZA DOMICILIARE

Premessa.

L'articolo 1, comma 2 della legge 5 giugno 1990, n. 135, prevede che le unità sanitarie locali, sulla base di indirizzi regionali, promuovano la graduale attivazione dei servizi per il trattamento a domicilio dei soggetti affetti da AIDS e patologie correlate, entro il limite massimo di 2.100 posti e di una spesa complessiva annua di lire 60 miliardi a regime.

Il trattamento di cui trattasi può essere attuato presso il domicilio dei pazienti mediante l'impiego del personale del reparto ospedaliero da cui è disposta la dimissione, con l'eventuale ricorso ad istituzioni di volontariato ed organizzazioni assistenziali diverse, ovvero presso idonee residenze collettive o case alloggio sulla base di apposite convenzioni.

Con il decreto ministeriale 13 settembre 1991 sono stati approvati gli schemi tipo di convenzione per la disciplina dei rapporti inerenti il trattamento a domicilio e con il decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1991 è stato approvato l'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni per l'attuazione dei servizi con la definizione dei criteri in ordine alle modalità da osservare. Con tale provvedimento, in particolare, si forniscono indicazioni sul proporzionamento degli interventi, fissando nella misura del 50 per cento (1.050) il numero dei posti da attivare a domicilio mediante l'impiego del personale dei reparti di ricovero di malattie infettive; nella misura del 25 per cento (525) il numero dei posti da attivare a domicilio mediante convenzioni con le organizzazioni del volontariato; nella misura del 50 per cento il numero dei posti da attivare in case alloggio o residenze collettive.

A partire dall'anno 1993, la spesa relativa al finanziamento dell'assistenza domiciliare non è stata ricondotta nella quota di finanziamento indistinto del Fondo sanitario nazionale, come per gli altri interventi previsti dalla legge n. 135 del 1990, ma è proseguita con l'assegnazione alle regioni di quote vincolate allo scopo, subordinando la erogazione alla presentazione da parte delle stesse della documentazione comprovante l'attivazione dei servizi. Recentemente con deliberazione del CIPE del 30 gennaio 1997, sono state assegnate alle regioni e province autonome le quote del Fondo sanitario nazionale relative all'anno 1995.

Occorre far presente, inoltre, che l'importo complessivo di lire 60 miliardi previsto nel 1990 non ha subito, da allora, ulteriori incrementi.

In considerazione dell'importanza destinata ad avere nei prossimi anni l'assistenza extra-ospedaliera ai malati di AIDS e della necessità di acquisire elementi informativi ai fini della programmazione di eventuali interventi in tale settore, è stata avviata nel corso del 1996 una circostanziata ricognizione sull'attuazione dei trattamenti di cui trattasi.

La ricognizione si è conclusa alla fine di dicembre e tutte le regioni e province autonome hanno inviato i dati richiesti.

Si riporta di seguito, la situazione degli interventi realizzati nelle singole regioni.

Stato di attuazione degli interventi nelle Regioni

Regione Piemonte: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 934 unità.

L'impegno assistenziale è iniziato sin dal 1990 con l'impiego del personale delle aziende sanitarie (6 nel 1990, 15 nel 1995), ed è poi proseguito in misura sempre maggiore nel corso degli anni successivi sia con il coinvolgimento delle case alloggio (3 nel 1991, 6 nel 1995), che delle organizzazioni del volontariato operanti a domicilio (1 nel 1992, 7 nel 1995).

Sono state assistite nel 1995 complessivamente 319 persone, di cui 272 a domicilio (226 dai reparti e 46 dal volontariato) e 47 nelle 6 case alloggio che dispongono di 39 posti. Altri 11 posti dovrebbero essere attivati in case alloggio.

I posti previsti dalla legge n. 135 del 1990 sono 150.

Regione Valle d'Aosta: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 19 unità.

L'assistenza domiciliare non è stata ancora avviata. La Regione ha comunicato che attiverà 4-6 posti in case alloggio.

Regione Lombardia: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 2765 unità.

Gli interventi di assistenza domiciliare sono stati avviati sin dal 1989, sia con impiego del personale dei reparti di ricovero di malattie infettive che nelle case alloggio (attualmente 20).

Su 707 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, a domicilio e in case alloggio, sono stati attivati 500 posti a domicilio e 152 in case alloggio (si stima in 600 il numero delle persone ivi presenti), che consentono di assistere tutte le persone che abbisognano di assistenza.

Provincia Autonoma di Bolzano: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 60 unità.

Gli interventi di assistenza domiciliare sono stati avviati dal 1993 con l'impiego del personale del reparto di ricovero di malattie infettive della USL Centro Sud e con quello della organizzazione del volontariato (Caritas). Nel 1995 è stata attivata una casa alloggio che dispone di tre posti.

8 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 3 a domicilio e 3 in casa alloggio, che hanno consentito di assistere nel 1995, rispettivamente 26 e 3 persone, per complessive 29 persone assistite. Altri 8-10 posti dovrebbero essere attivati in case alloggio.

Provincia Autonoma di Trento: alla data del 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 91 unità.

Gli interventi di assistenza domiciliare sono stati avviati nel 1994 con l'istituzione di una casa alloggio, che resta ad oggi l'unica modalità

di erogazione dell'assistenza, con 12 posti, che ha assistito 16 persone nel 1995.

Su complessivi 8 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 12 nella suddetta casa alloggio.

Regione Veneto: alla data del 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 661 unità.

Gli interventi di assistenza domiciliare, avviati sin dal 1991, sono stati realizzati esclusivamente con il coinvolgimento delle associazioni del volontariato, sia per quanto riguarda gli interventi a domicilio (2 associazioni) che per quanto concerne le case alloggio (5).

L'impegno assistenziale è stato via via crescente, si è passati da una casa alloggio esistente nel 1991 alle attuali 5. Anche le associazioni di volontariato che operano a domicilio sono passate da una nel 1992 a due nel 1995.

Su 123 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 74 di cui 27 a domicilio e 47 in case alloggio, che hanno consentito di assistere nel 1995 rispettivamente 31 e 104 persone, per complessive 135 persone assistite. Altri 25 posti dovrebbero essere attivati al domicilio dei pazienti, di cui 12 da assistere con personale dei reparti di ricovero e 13 con quello delle organizzazioni del volontariato.

Regione Friuli Venezia Giulia: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 157 unità.

Gli interventi assistenziali, avviati solo nel 1995, sono stati attuati unicamente mediante impiego del personale del reparto di ricovero di malattie infettive.

Su 15 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 5 a domicilio che hanno consentito di assistere nel 1995 11 persone. Altri 5 dovrebbero essere attuati sempre a domicilio dalle aziende UU.SS.LL.

Regione Liguria: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 779 unità.

Gli interventi di assistenza domiciliare, avviati dal 1994, sono stati attuati esclusivamente con l'utilizzazione delle organizzazioni del volontariato, sia per quanto attiene quelli a domicilio (1 associazione), che quelli in casa alloggio (1 con 10 posti).

Su 125 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 25 a domicilio e 10 in case alloggio, che hanno consentito di assistere nel 1995 rispettivamente 48 e 8 persone, per complessive 56 persone assistite. Altri 90 posti dovrebbero essere attivati, di cui 50 a domicilio e 40 in case alloggio.

Regione Emilia Romagna: alla data del 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 881 unità.

Gli interventi di assistenza domiciliare, avviati sin dal 1992, hanno coinvolto il personale dei reparti di ricovero di malattie infettive e quello dei servizi territoriali (10 aziende) e le case alloggio (6). Non viene, invece, effettuata mediante convenzioni con le organizzazioni del volontariato.

L'impegno assistenziale è andato progressivamente crescendo nel corso degli anni: si è infatti passati dalla 3 U.S.L. impegnate nel 1992 alle 10 impegnate nel 1995, e dalle 2 case alloggio attivate sempre nel 1992 alle 4 nel 1995.

Su 204 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati fino al 1995, 159 a domicilio e 38 in case alloggio, che hanno consentito di assistere, nello stesso anno, rispettivamente 161 e 63 persone, per complessive 224 persone assistite. Altri 45 posti sono stati attivati nel 1996 in case alloggio che dispongono pertanto di una ricettività complessiva di 83 posti. Ulteriori 10 posti dovrebbero essere attivati in case alloggio.

Regione Umbria: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 87 unità.

Gli interventi di assistenza domiciliare, iniziati nel 1990, con l'impiego del personale di un reparto di ricovero di malattie infettive e dei servizi territoriali sono poi proseguiti nel 1993 coinvolgendo anche un'associazione del volontariato (poi divenute 2 nel 1995) e con la istituzione di una casa alloggio nel 1995 che conta 8 posti disponibili.

Su 12 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 4 a domicilio e 8 in casa alloggio, che hanno consentito di assistere nel 1995 rispettivamente 37 e 1 persona, per complessive 38 persone assistite. Altri 4 posti dovrebbero essere attivati a domicilio.

Regione Toscana: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 587 unità.

Gli interventi di assistenza domiciliare sono stati avviati sin dal 1990 con l'istituzione di una casa alloggio, nonché con l'impiego del personale dei reparti di ricovero di malattie infettive e con quello dei servizi territoriali rispettivamente nel 1993 e nel 1994. Nel 1995 è stata stipulata una convenzione con una organizzazione di volontariato per lo svolgimento di attività a domicilio.

Nel 1995 sono state assistite a domicilio con personale dei reparti di ricovero di malattie infettive 263 persone, con personale dei servizi territoriali 28 persone, con personale delle associazioni del volontariato 17 persone, in case alloggio 26 persone.

Su 129 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, sono stati attivati 49 posti a domicilio (4 dai servizi territoriali e 45 dai reparti) e 15 in una casa alloggio.

Regione Marche: alla data del 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 193 unità.

L'impegno assistenziale, iniziato sin dal 1990, con il coinvolgimento del personale dei reparti di ricovero di malattie infettive (4) è proseguito con tale modalità fino al 1993 quando è stata istituita una casa alloggio che conta 8 posti ed ha assistito, nel 1995, 44 persone.

Su 35 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 29, di cui 21 a domicilio e 8 in case alloggio, che hanno consentito di assistere nel 1995 rispettivamente 26 e 44 persone, per complessive 70 persone assistite.

Regione Lazio: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 1436 unità.

Il programma di assistenza domiciliare garantisce la effettuazione di 73.989 interventi a domicilio l'anno, dei quali 26.489 erogabili da strutture pubbliche e 37.500 da strutture private convenzionate. Questo insieme di interventi consentirebbe di effettuare 170-200 interventi al giorno che possono essere considerati come posti disponibili.

Nel 1994 sono state assistite in trattamento domiciliare 250-270 persone con AIDS rispetto alle 1200 persone con AIDS viventi, cioè circa il 20 per cento. Nello stesso anno le strutture pubbliche hanno complessivamente effettuato circa 4200 interventi, circa 12 al giorno rispetto al potenziale effettivo di 100, e le strutture private convenzionate circa 10.000 interventi, circa 30 al giorno rispetto ad un potenziale di 103.

L'impegno assistenziale è iniziato nel 1992 con l'attivazione di un servizio di trattamento a domicilio con impiego di personale di un reparto di ricovero di malattie infettive.

Dal 1994 sono state coinvolte anche le associazioni di volontariato, sia mediante l'attuazione dell'assistenza direttamente al domicilio del paziente (3 associazioni), sia con l'istituzione di case alloggio (5), che hanno una ricettività di 44 posti complessivi.

Su 275 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 208 di cui 164 a domicilio e 44 in case alloggio che hanno consentito di assistere rispettivamente 395 e 90 persone, per complessive 485 persone assistite, al 31 dicembre 1995. Non si prevede di attivare ulteriori posti.

Regione Molise: al 30 dicembre 1990 i malati di AIDS erano stimati in 8 unità.

Su un posto previsto dalla legge n. 135 del 1990, la Regione vi ha provveduto recentemente (gennaio 1996), attivando il personale di una divisione di malattie infettive, che nei primi 10 mesi del 1996 ha assistito 8 pazienti. Altri 6 posti dovrebbero essere attivati a domicilio.

Regione Abruzzo: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 107 unità.

La Regione ha comunicato con nota prot. n. 13300/4 del 24 luglio 1996 che è in fase di predisposizione un piano di interventi per l'assistenza domiciliare che prevede l'erogazione di risorse alle aziende unità sanitarie locali e l'individuazione di organizzazioni di volontariato disponibili a svolgere l'assistenza di cui trattasi.

I posti previsti dalla legge n. 135 del 1990 sono 15.

Regione Campania: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 544 unità.

L'assistenza domiciliare, avviata nel 1993, è svolta esclusivamente con impiego a domicilio del personale del reparto di ricovero di malattie infettive di due aziende che hanno assistito, nel 1995, 32 persone.

Su 68 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 14 a domicilio. Altri 54 dovranno essere attivati, di cui 37 a domicilio e 17 in case alloggio. È in fase di realizzazione una casa alloggio che sarà gestita dall'opera (Don Guanella) e dalla (Caritas Diocesana).

Regione Puglia: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 713 unità.

L'assistenza domiciliare viene effettuata attualmente utilizzando tutte e tre le modalità previste dalla legge n. 135 del 1990. Sono attualmente coinvolte 4 aziende sanitarie, 2 organizzazioni del volontariato e 2 case alloggio.

Su 57 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 10, di cui 8 a domicilio e 2 in case alloggio, che hanno consentito di assistere nel 1995 complessive 18 persone (mancano però i dati sulle persone assistite a domicilio dai reparti di ricovero). Altri 92 posti dovrebbero essere attivati, di cui 79 a domicilio e 13 in case alloggio.

Regione Basilicata: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 46 unità.

L'assistenza domiciliare è stata avviata nel 1990 e viene svolta unicamente da n. 2 case alloggio che dispongono di 10 posti e assistono 12 persone.

Su 4 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati, come detto, 10 nelle 2 case alloggio.

Regione Calabria: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 140 unità.

L'assistenza domiciliare avviata nel 1993 con l'istituzione di una casa alloggio, viene effettuata dal 1994 con l'impiego del personale dei reparti di ricovero di malattie infettive di 2 aziende sanitarie e dal 1994 con l'impiego di una organizzazione del volontariato. Sono state istituite 2 case alloggio che dispongono di 3 posti complessivi.

Su 18 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 23, di cui 20 a domicilio e tre in case alloggio, che hanno consentito di assistere nel 1995 rispettivamente 9 e 2 persone. Altri 6 posti dovrebbero essere attivati a domicilio e altrettanti in case alloggio.

Regione Sicilia: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 853 unità.

L'assistenza domiciliare non è attivata.

I posti da attivare previsti dalla legge n. 135 del 1990 sono 75.

Regione Sardegna: al 30 settembre 1996 i malati di AIDS erano stimati in 481 unità.

L'assistenza viene effettuata dal 1992 a domicilio esclusivamente mediante le organizzazioni del volontariato.

Su 71 posti previsti dalla legge n. 135 del 1990, ne sono stati attivati 15 a domicilio, che hanno consentito di assistere complessivamente, nel 1995, 52 persone. Altri 43 dovrebbero essere istituiti, di cui 31 a domicilio e 12 in case alloggio.

* * *

La ricognizione effettuata evidenzia in modo significativo lo stato di attuazione degli interventi di assistenza domiciliare. Complessivamente, alla fine del 1995, sono stati attivati 1677 posti (79,9 per cento rispetto ai 2100 previsti dalla legge come numero massimo), di cui

1073 (64 per cento) a domicilio con impiego di personale del reparto, 213 (12,7 per cento) a domicilio mediante convenzioni con organizzazioni di volontariato e 391 (23,3 per cento) in case alloggio o residenze collettive. Nelle tabelle 1 e 2 sono riportati, rispettivamente, il numero dei posti attivati e la distribuzione regionale dei posti attivati rispetto a quelli previsti.

I trattamenti domiciliari sono stati, sostanzialmente, attivati nelle regioni del Centro-Nord, sono invece rimasti in gran parte inattuati nelle regioni del Sud.

Per quanto riguarda le regioni del Centro-Nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Trento e Bolzano, i servizi sono stati in larga misura attivati.

Nella Regione Liguria, ove la prevalenza dei casi di AIDS è elevata, a fronte di un'attivazione dei posti pari al 28 per cento rispetto a quelli previsti, vi è stato un notevole impegno delle risorse assegnate che prelude ad un potenziamento dell'assistenza pari a ulteriori 90 posti da attivare, di cui 50 a domicilio e 40 in case alloggio.

Nella Regione Friuli Venezia Giulia, invece, l'attivazione dei servizi e l'utilizzazione dei finanziamenti è stata pari a circa il 30 per cento.

Nella Regione Valle d'Aosta l'assistenza domiciliare non è stata attuata ma il numero dei casi di AIDS è molto contenuto.

Assolutamente carente è, come detto, l'attuazione degli interventi nelle regioni meridionali.

Nelle Regioni Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna, queste ultime quattro con tassi di prevalenza di casi di AIDS elevati, l'attivazione dei servizi è stata bassissima (complessivamente 39 posti attivati su 286 previsti, cioè meno del 15 per cento), ed occorre considerare che nelle Regioni Abruzzo e Sicilia l'assistenza domiciliare non è stata ancora avviata.

Migliore è invece la situazione nelle Regioni Molise, Basilicata e Calabria.

In termini percentuali le Regioni del Nord hanno attivato circa il 96,4 per cento dei posti previsti, quelle del Centro il 69,4 per cento e quelle del Sud appena il 23,6 per cento (grafico 1).

Sono state assistite nel 1995 a domicilio con impiego del personale dei reparti di ricovero e/o dei servizi territoriali 1439 persone (49,1 per cento), mediante convenzioni con organizzazioni del volontariato 478 persone (16,3 per cento), in case alloggio 1015 persone (34,6 per cento), per complessive 2932 persone. I dati relativi sono riportati nelle tabelle 3 e 4.

Il numero delle case alloggio censite è di 54, per una disponibilità complessiva di 391 posti ed una dotazione media di 7,3 posti. I dati relativi sono riportati nella tabella 5.

Tab. 1-Numero di posti attivati per il trattamento domiciliare (anno 1995)

REGIONE	a domicilio		in casa alloggio o residenza collettiva
	A	B	
PIEMONTE	226	46	39
VALLE D'AOSTA	0	0	0
LOMBARDIA	500	0	152
PROV.AUT.BOLZANO	3	0	3
PROV.AUT.TRENTO	0	0	12
VENETO	0	27	47
FRIULI V.GIULIA	5	0	0
LIGURIA	0	25	10
EMILIA ROMAGNA	159	0	38
TOSCANA	49	0	15
UMBRIA	2	2	8
MARCHE	18	3	8
LAZIO	78	86	44
ABRUZZO	0	0	0
MOLISE	0	0	0
CAMPANIA	14	0	0
PUGLIA	1	7	2
BASILICATA	0	0	10
CALABRIA	18	2	3
SICILIA	0	0	0
SARDEGNA	0	15	0
ITALIA	1073	213	391

A) con impiego di personale del reparto ospedaliero

B) mediante convenzioni con istituzioni del volontariato e con organizzazioni assistenziali diverse